

I mille volti di una STREGA

di PAOLO MOSCA

DIAVOLO e santo questo Paulo Coelho da Rio de Janeiro. Maschera doppia: da una parte ha ereditato il cinismo di papà Pedro, ingegnere; dall'altra il sorriso luminoso di mamma Lygia, donna religiosissima. Dice Coelho: «Quando a 17 anni mio padre mi fece rinchiudere in un manicomio, perché abbandonassi le mie velleità musicali e letterarie e facessi l'avvocato, ho toccato il fondo dell'inferno. Da allora sono risalito, con lo sguardo al cielo, e sto volando verso il Paradiso». Ecco perché la sua prosa si rinnova misteriosamente: non diresti che ha alle spalle 85 milioni di copie vendute in tutto il mondo, tradotte in 63 lingue. Eccolo ora in libreria con *La strega di Portobello* (Bompiani, 270 pagine, 17 euro), una copertina inusuale per lui: un seno materno, e il ditino di una creatura che cerca la prima fonte di vita. Quest'opera gli permette di riprendere possesso di tutti i suoi temi interiori. C'è una dedica "spiazante" sulla prima pagina del libro: «Oh Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi. Amen». In realtà, a Maria si raccomandano di rado i protagonisti di questo romanzo di Coelho, e meno di tutti lei, Athena, Sherine Khalil o Hagia Sofia: già, tre nomi, tre creature in una, tormentata e splendente, vittoriosa e perseguitata. Un anonimo ispettore di Scotland

Yard, innamorato segretamente di questa creatura una e trina, non ha la forza (o il coraggio) di raccontarne le vicende umane e sataniche, e s'affida alle testimonianze di coloro che l'hanno incontrata, amata o ripudiata. Dunque è come se davanti ad una platea di lettori comparissero, una per una, tutte le persone che hanno avuto la fortuna (comunque lei è figura irripetibile per generosità) d'incontrarla. A fare nascere la leggenda di Athena è stata una coppia di sposi senza figli di Beirut. Lui un industriale inglese di successo, lei una casalinga per modo di dire, perché nella sua abitazione libanese aveva addirittura ospitato il presidente degli Stati Uniti. Grazie all'appoggio del dittatore rumeno Ceausescu, la coppia trova in un orfanotrofio della Transilvania, a Sibiu, l'opportunità di adottare una bambina, scegliendola tra cento culle piangenti. Come si chiama? Athena, è figlia di una zingara, la famiglia Khalil la chiamerà Sherine. Ma fu un tentativo inutile, già a 5 anni la piccola giocava allo specchio col nome di Athena; e, adolescente, recitava brani del Vangelo a memoria: benedizione o maledizione? Parlava con gli angeli e i santi, e c'era una donna vestita di bianco che le raccontava fa-

vole. Athena cresce in grazia e allucinazioni. Arrivò a Londra come profuga della guerra civile libanese, convincendo il padre, un cristiano maronita, che

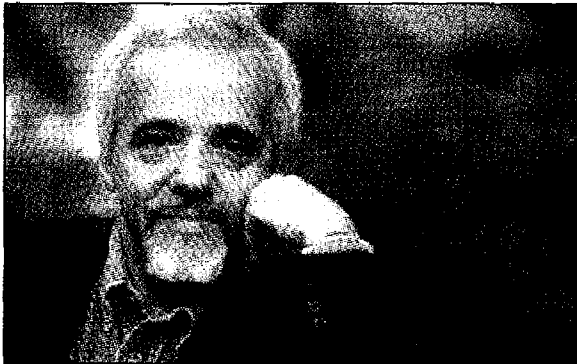
soltanto così si sarebbero salvati la vita. A 19 anni lascia l'università, perché: «I laureati uccidono i giardinieri, i panettieri, i muratori, gli antiquari». Sposa un compagno di studi e mette al mondo un figlio, Viorel. Padre Giancarlo Fontana, amico di famiglia, rimane colpito dalla personalità di Athena. Prima

della guerra civile a Beirut, lei aveva visto, come Teresa di Lisieux, le strade insanguinate. In chiesa, lei suona la chitarra all'alba, e con lei il prete recita salmi. Ma poi Athena scopre il fascino della danza, che cancella il suo approccio con la chiesa. Nel ritmo, roteando intorno al suo ombelico, lei sente affiora-

re tutti i poteri nascosti: e se altri danzano intorno a lei, sente la forza dei poteri collettivi. E la danza rende Athena una roccia di certezze che le emozioni non riescono più ad intaccare. Nella banca dove trova un impiego, si fa largo fino a diventare indispensabile. Ma prima di accettarsi "londinese" lei vola in Transilvania, alla ricerca della sua vera madre. Nell'operazione l'aiutano la dottoressa Deidre O'Neill alla quale Athena svela il suo segreto: «Io vivo sospesa in uno spazio bianco tra le lettere. Nel momento in cui una nota musicale termina, e l'altra non è ancora comincia-

ta». L'incontro con la mamma è dolcissimo: entrambe sono immerse nell'amore per la Grande Madre della terra, entrambe protette da Santa Sara, adorata dagli zingari, ma non riconosciuta dalla chiesa. Tornata a Londra è più serena, ha trovato la sua identità: «Io non cado nella trappola della felicità, io desidero la gioia, che è come il sesso, comincia e finisce». Heron Ryan, giornalista, è attirato dalle teorie di Athena, la segue ovunque, perché vuole scrivere della sua metamorfosi, da manager a strega. La segue anche quando Athena entra a far parte di una compagnia teatrale, in cui le sue doti stregoniche vengono a fuoco. Affascina gli attori, il regista, e durante una serata di danza senza freni, rivela tutte le sue caratteristiche di strega. Predizioni, sogni premonitori, diagnosi mediche: in trance rivela di chiamarsi Hagia Sofia. La notizia fa il giro di Londra, a Portobello lei riceve il tributo da una folla di suoi futuri discepoli. Chiedono guarigioni, quasi miracoli, e il reverendo Ian Buck della Congregazione Evangelica di Kensington, la denuncia come strega. Due strade si aprono davanti ad Athena: sfidare la chiesa conservatrice e diventare la strega di Portobello, o dedicarsi a suo figlio Viorel, da sola, dopo il fallimento del matrimonio. Arriva in aiuto il fantomatico detective di Scotland Yard. Il corpo di Athena, senza vita, sfigurato, viene ritrovato in un parco di Londra. Ma il vero volto sarà di una zingara, di una bancaria o di una strega?

Penne da bestseller/Esce il nuovo romanzo di Paulo Coelho
Protagonista Athena, una giovane donna dalle molteplici identità
Travolgente danzatrice, manager efficientissima. E, infine, creatura dotata di magici poteri



A sinistra,
Paulo
Coelho
(foto Agf/
Camilla
Morandi)
A destra,
Picasso,
"Ritratto
di ragazza"

